

*romano* [tr. it. 1967] 2. 1460) quando, portato dal suo impegno di storico ad occuparsi delle stesse cose, rinviò per i particolari al testo greco di Procopio, che aveva trascritto in nota. « Ma i suoi lamenti, piaceri e artifici vanno velati nell'oscurità di una lingua dotta ».

## 12. I DUPONT E I DURAND.

Offrire al pubblico dei non specialisti, in stile semplice e chiaro ma senza alcuna concessione al facilismo, niente meno che delle ricerche di linguistica comparata: ecco una impresa veramente difficile. Essa è riuscita felicemente a Emile Benveniste in due volumi tanto interessanti quanto gustosi da leggere (B. E., *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*. 1. *Economie, parenté, société*, p. 376; 2. *Pouvoir, religion*, p. 340 [Paris 1969], con indici delle materie, delle parole esaminate, delle fonti citate).

Ci si imbatte, in questi volumi, con una vera folla di parole delle lingue indoeuropee, e in particolare dal latino, che l'a. sapientemente analizza l'una dopo l'altra, l'una accanto all'altra, rivelandoci per il loro tramite verità, o almeno verosimiglianze, di estremo interesse. Basterebbero le pagine dedicate a *pecunia* e al suo etimo *peku*, nelle quali l'a. sostiene, contro la *communis opinio*, che il senso originario non fu quello di bestiame (*pecus*), ma fu proprio quello di ricchezza mobiliare del singolo (1. 47 ss.). Soluzione, se vera, che apre nuove vie verso l'interpretazione del misterioso binomio *familia pecuniaque*.

Di particolare utilità per il romanista è il secondo volume, con le considerazioni sul *rex*, sul *ius*, sul *fas*, sul *ensor*, sull'*auctoritas*, sul *quaestor*.

Un libro in taluni punti addirittura divertente: ad esempio, nel capitolo dedicato ad *avus*, *avunculus*, *nepos*, in cui fanno la loro comparsa, incrociando le parentele, i vecchi amici Durand e Dupont. Solo chi è veramente padrone di una materia può permettersi di sorridere talvolta nell'esplosa.

## 13. FACEZIE ANTICHE.

Come cambiano i gusti. Molte tra le facezie greche e romane amorosamente trascelte, tradotte e commentate da Quintino Cataudella in

\* In *Labeo* 17 (1971) 101.

\*\* In *Labeo* 18 (1972) 408.

un suo elegante volume (C. Q., *La facezia in Grecia e a Roma* [Firenze s.d. ma 1972] p. XXXIV-157) difficilmente farebbero sorridere un contemporaneo, mentre sta in fatto che furono tanto gustate dagli antichi da esserci tramandate anche in apposite raccolte.

Tra le battute riprodotte nel libro ve ne sono anche alcune di sapore giuridico: una per tutte, quella di Cascellio (p. 31, cfr. Quint. *inst. or.* 6.3.87) che ad un cliente che gli diceva di voler « dividere » una nave rispose, fingendo di non afferrare il senso giuridico della parola: « Così la rovinerai ». Ma sopra tutto interessano le numerose scioccaggini attribuite dal *Philogelos*, una cretomazia forse del sec. III d.C. (cfr. p. XXVI s.), a un personaggio qualificato come « *scholastikós* ».

Chi era questo tipo di imbecille: un maestro di scuola, un pedante, o magari un avvocato? Il dubbio sorge dalla lettura del noto libro del Claus, 'Ο σχολαστικός (1965, cfr. in proposito CASSOLA, in *Labeo* 13 [1967] 397 ss.), che peraltro non mi sembra citato dal Cataudella. Comunque è il dubbio di un momento. A p. 89 si parla di uno scolastico medio (a un tale che si lamentava di avere mezz'ora di vertigini dopo il sonno rispose: « Svegliati dopo quella mezz'ora »). A p. 152 di uno scolastico si precisa ch'era maestro di scuola (a un padre che gli annunciava la morte del figlio suo allievo disse: « Con queste scuse impedito ai vostri figli di imparare »). Infine, a p. 112 si parla di uno scolastico sofista, il quale, per fare buone orazioni commemorative dei defunti, le preparava quando questi erano ancora in vita.

Tutti scemi integrali? Non so. Per esempio, il metodo adottato per le sue orazioni dallo scolastico sofista è, fondamentalmente, lo stesso di quello adottato ai tempi nostri dai previdenti redattori di giornali con quei loro necrologi già predisposti e aggiornati, cui si dà in gergo il nome di « coccodrilli ».

#### 14. ORDINE E DISCIPLINA.

Joseph Vogt, studioso insigne della storia antica e animatore fervidissimo di ricerche sul mondo romano, meritava pienamente l'omaggio, in occasione del suo settantacinquesimo anno (23 giugno 1970), di una raccolta di saggi a lui dedicati. La sua allieva H. Temporini, che ha preso a cuore l'impresa, ha voluto fare qualcosa di più: ha voluto cioè mettere insieme, col concorso di circa seicento specialisti di ogni paese, una vera e propria enciclopedia del « mondo romano »

\* In *Labeo* 19 (1973) 248 s.